



**STORIA**  
**NATURALE**  
ILLUSTRATA  
DEL  
**REGNO ANIMALE**

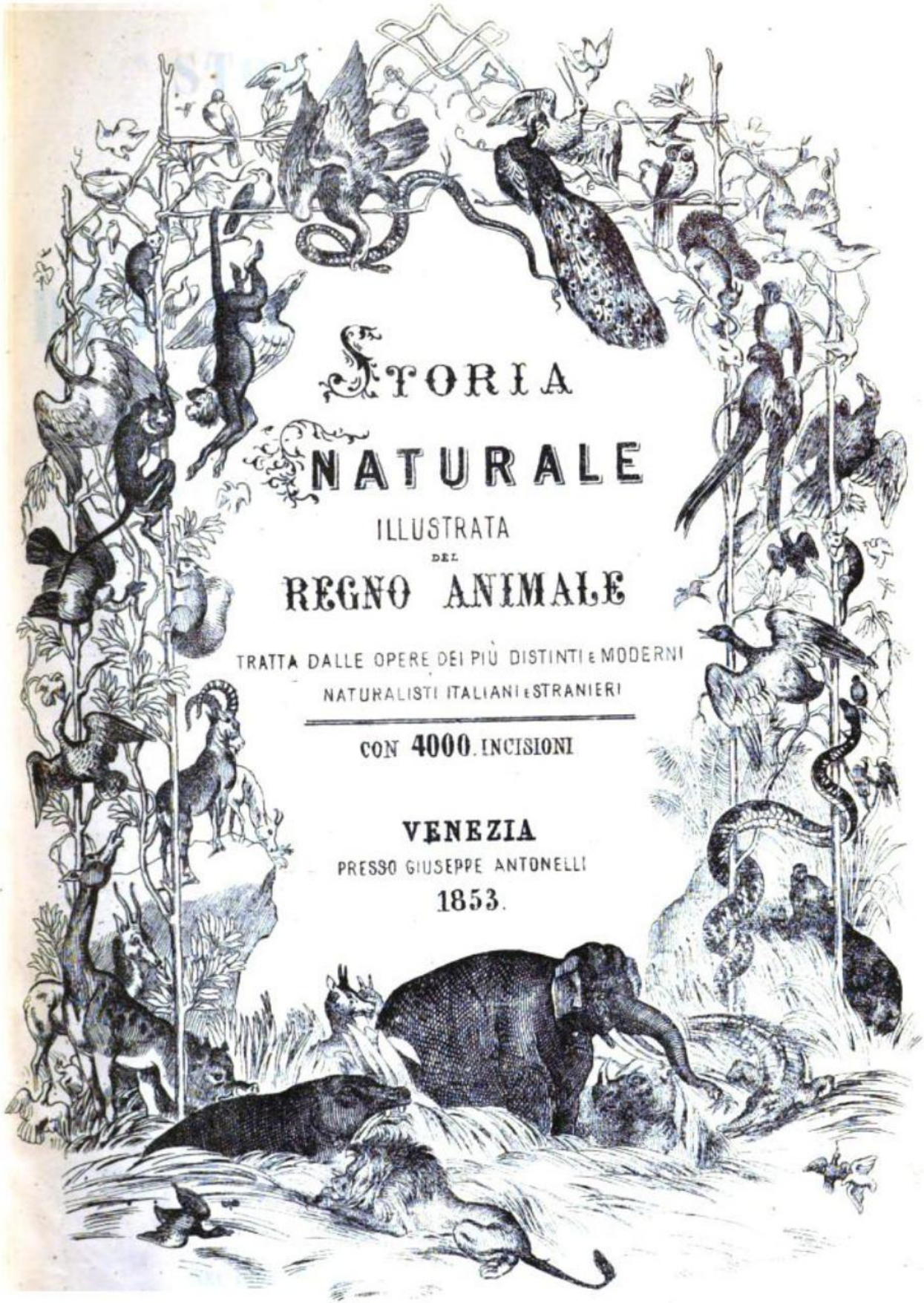
TRATTA DALLE OPERE DEI PIÙ DISTINTI E MODERNI  
NATURALISTI ITALIANI E STRANIERI

con **4000** incisioni

VOL. I. FASC. I.

**VENEZIA**  
PRESSO GIUSEPPI ANTONELLI

1853.



STORIA

NATURALE

ILLUSTRATA

DEL

REGNO ANIMALE

TRATTA DALLE OPERE DEI PIÙ DISTINTI E MODERNI  
NATURALISTI ITALIANI E STRANIERI

CON 4000. INCISIONI

VENEZIA

PRESSO GIUSEPPE ANTONELLI

1853.

2091 420

## SECONDA FAMIGLIA

## ANIMALI A GUISA DI RINOCERONTI

III. Rinoceronte (*Rhinoceros*).

*Caratteristiche della specie.* Senza incisivi, o da due a quattro di sopra e di sotto, piccoli, ineguali. Senza canini. Mascellari dappertutto 7, composti, con liste di smalto scabrose. Proboscide corta, corna sul naso e sul fronte che sono unite solamente colla pelle. Piedi a tre dita.

Le varietà conosciute di questa specie sono limitate nei paesi più caldi e si distribuiscono egualmente tra l'Africa e l'Asia con Giava e Sumatra. Tutti s'accordano nella struttura colossale straordinaria del corpo e nella sua rozzezza; dopo l'elefante e l'ippopotamo sono i più grandi dei mammiferi viventi. Il loro ventre è d'una grande circonferenza e sporge molto ai lati; il collo corto, e le spalle pesanti, larghe aumentano la gravezza dell'aspetto. Una pelle con rado pelo, grossissima e ruvida, che qua e là si alza in grossi nodi, giunge ad avere sul dorso una grande durezza, a guisa di corazza, e forma in alcune specie grandi pieghe regolari sul collo, sulle spalle, sui fianchi e sulle coscie. Il teschio si distingue non meno per la sua circonferenza che per il suo peso; s'alza diritto dal bordo posteriore della base del fronte e giunge ad un'altezza considerevole sulla parte posteriore della testa; il profilo apparisce molto incurvato tra il naso e la fronte, perchè le ossa nasali, che portano il pesante corno, sono gonfiate innanzi. (Teschio, fig. 664.)

Le apofisi delle vertebre più estrinseche del collo e delle vertebre più intrinseche del dorso tendono assai in alto e danno appoggi corrispondenti ai forti muscoli, necessari per la grande gravezza della testa. (Scheletro, fig. 663.) I denti non offrono nessun carattere utile alla sistemazione. Talvolta gli incisivi mancano intieramente, o ne esistono 4 in ogni mascella, dei quali due sono grandissimi, due assai piccoli e deboli; queste paia di denti cambiano del resto la loro posizione relativa secondo la specie alla quale appartengono. I canini mancano intieramente. I mascellari superiori hanno alcune liste convesse di smalto sul piano da masticare quadrangolari, gl'inferiori delle sporgenze trasversali. In luogo della proboscide, il labbro superiore tenero, flessibile, sensibile, che può stendersi assai innanzi, rappresenta uno strumento imperfetto al prendimento. Le corna stanno o sole o a due, e in questo caso l'uno dopo l'altro; non hanno l'interno osseo come nei ruminanti, si appoggiano sopra le ossa del naso grosse senza esempio, che formano una specie di cavità sopra le ossa guanciali. Queste devono essere d'una forza straordinaria, in parte per poter portare il corno già per sé pesantissimo, in parte per poter resistere agli urti e alle scosse terribili che necessariamente derivano dall'uso di quell'arma. Non ha luogo una unione immediata tra il corno e l'osso; al contrario, questo è attaccato alla pelle grossa più d'un pollice, che in questo sito si adatta alle particolari ineguaglianze e scabrosità dell'osso del naso; del resto, non può essere mosso o impiega-

to per produrre uno strepito sensibile, come i viaggiatori più antichi hanno narrato. Il corno anzi non è vuoto nè d'una tessitura cornea, ma consiste di fibre che sono analoghe e somiglianti a quei filamenti nei quali l'osso di balena si lascia dividere con facilità. Gli occhi piccolissimi stanno assai più innanzi che negli altri mammiferi e avvicinati alla linea di profilo del teschio, dunque altissimi. Gli orecchi giungono ad una grandezza moderata e vengono portati ritti. Gli autori antichi hanno attribuito a torto alla lingua, ch'è tutta liscia, una coperta di spine acute che stracciasse la mano di chi l'avesse tocca. Le narici spaziose s'aprono, ai lati del labbro superiore. L'udito e l'olfatto sorpassano in acutezza tutti gli altri sensi.

I rinoceronti vivono talvolta a paio o uniti in piccole compagnie, altre volte in greggi numerose. Si cibano esclusivamente di vegetali, mangiano al solito i rami più teneri degli alberi, e per coglierli si servono con molta destrezza della loro lingua. Possono consumare una immensa quantità di cibo, digeriscono presto, sono quasi sempre pronti a mangiare; avendo fame divengono feroci e pericolosi, e nei serragli, col cibo, si lasciano più facilmente calmare che altri animali irritati.

Per natura pigri e innocenti, entrano in una rabbia cieca quando sono offesi: mostrano allora tanta fermezza quanto desiderio d'implacabile vendetta, e coi terribili attacchi delle corna mettono in pericolo anche l'avversario il più forte e il più destro. Il corno più grande misura talvolta 3 piedi circa di lunghezza. Esso penetra ogni corpo che gli fa resistenza e fracassa forti e grosse tavole quando l'animale mette tutta la sua forza nel colpo. La grossa pelle dei rinoceronti trova diverso impiego nelle Indie e nell'Africa. Gli Europei lasciano comunemente la caccia dei rinoceronti indiani agli indigeni, e pel pericolo, e perchè gli elefanti non attaccano di buon grado tali avversarii. Alcune descrizioni antiche di viaggi parlano d'una inimicizia innata tra i due animali. Più tardi fu posta in dubbio, dacchè non si lascia spiegare con ragioni naturali, e tutti due gli animali stanno vicin l'uno all'altro nei serragli, senza mostrare paura od avversione particolare. Questa supposizione è stata confermata da Williamson, che dice precisamente che il rinoceronte attacca gli elefanti senza cagione e solamente per una protervia feroce, e che questi ultimi talvolta sono stati trovati col ventre aperto. Nell'Asia s'ammazza il rinoceronte per mezzo di *dachingal*, specie di fucili grandissimi, coi quali si possono tirare delle palle di ferro del peso di 6 oncie; si mira all'occhio, al petto od a qualunque altro sito facile ad essere ferito, e lo si colpisce con tale sicurezza, che al più due palle sono necessarie per istendere il gigante a terra. Secondo Williamson, il rinoceronte, quando è attaccato, sviluppa una vivacità, una mobilità così inaspettata, tanta acutezza di sensi, che il cacciatore privo di molta speriienza e destrezza non potrebbe intraprendere una lotta con lui. Nelle Indie si hanno persino degli esempi che alcuni rinoceronti volendo esclusivamente occupare certe contrade attaccavano i viaggiatori, dimodochè fu mestieri unire tutta la popolazione del distretto contro di loro. Tanto il rinoceronte a un corno, quanto il rinoce-

ronte a due corna erano noti agli antichi, come si vede dalle loro sculture, dalla scultura e dalle monete. Ora è difficile indicare a quali specie questi possano avere appartenuto.

#### 4. Il Rinoceronte delle Indie (*Rhinoceros indicus*). Fig. 665-668.

Il rinoceronte delle Indie abita le selvose pianure del Bengala e dell'Indostan, e divide cogli altri animali a pelle grossa la predilezione per le maremme, nelle quali si avvolge per proteggere dagli insetti la sua pelle senza peli con una coperta di fango, ma si tuffa anche volentieri nell'acqua pura e nuota con forza e facilità. Nello stato ordinario, non eccitato, cammina lento e pesante, striscia il naso quasi sulla terra, coglie qua e là un po' d'erba, o si solizza solcando la terra col corno. Il bosco il più folto cede alla sua aggressione, e la devastazione indica visibilmente il suo cammino. Nel sentimento della sua propria forza sembra camminare trascurato, ma non è mai perfettamente disattento. Non gli sfugge ciò che è causa di sospetto, perchè ode e sente con tale acutezza che il cacciatore, il quale non ha per sé il vantaggio del vento, non può mai sperare d'avvicinarsi senza essere osservato. Talvolta, ma non sempre, evita il pericolo fuggendo lentamente nei Dschungel, le famose macchie basse delle selve indiane impenetrabili per gli uomini. Quando il rinoceronte è bramoso d'una lotta od è irritato dal nemico che inaspettato gli sopravvenne, getta ferocemente la testa qua e là e senza aspettare l'aggressione si precipita furioso sull'avversario. Per quanto questa caccia sia pericolosa, gl'indigeni la fanno volentieri, perchè una palla che colpisca bene può loro procurare un compenso in proporzione assai pregevole. La pelle grossa a guisa d'una tavola viene impiegata a diversi usi, principalmente per fare degli scudi, impenetrabili ad una palla ordinaria di fucile; il grasso è stimato come un rimedio importante, e al corno si dà già da tempi remoti un grandissimo valore. Il popolo gli ascrive grande virtù contro i veleni; le tazze fatte con esso vengono fornite di metalli preziosi e vendute a caro prezzo, perchè si dice che le bevande avvelenate vi bolliscono sinchè traboccano, ma l'acqua pura, bevuta con esse, possiede una virtù sanatrice particolare, principalmente quando è stata mescolata con un chiodo di ferro sin a tanto che le particelle cornee rasiaste l'hanno resa torbida.

Il rinoceronte dell'Indie si vede di quando in quando nei serragli, ma appartiene sempre alle rarità. Si calcola che dal 1790 sin al 1840 solamente quattro sono arrivati nell'Inghilterra, così ricca di bastimenti. Della rarità di questi animali si ritrae una vera idea soltanto quando si sa che uno di questi rinoceronti è stato venduto nel 1799 per 4000 lire sterline a Schönbrunn (dove peraltro non giunse), e che l'elefante, di cui fu parlato prima, aveva costato 900 ghinee. I Romani, che disponevano d'un numero ora a noi incredibile d'animali feroci e rari, conoscevano benissimo il rinoceronte ad un solo corno, probabilmente il rinoceronte delle Indie, e Plinio lo dice nella descrizione dei giuochi del Circo «un animale spesso veduto.» I caratteri che distinguo-

no questa specie sono: il corno unico, lungo 2 piedi e la pelle profondamente piegata. Una di queste pieghe va trasversalmente sulle spalle, si distende sulla nuca in una piastra a guisa di corazza e contorna il collo a guisa d'anello; un'altra si stende sulla schiena seguendo i lati del ventre; altre sono sulle coscie e sulle zampe anteriori. In pochi siti si vedono dei peli nella pelle, la quale è d'un grigio scuro, nelle pieghe bleu nera; essi sono brevissimi e sparsi. L'altezza del corpo è dalle spalle di 5 piedi, la lunghezza di 4, della coda di 2 piedi. Amendue i sessi sono muniti d'un corno (fig. 667). La femmina, dopo 18 o 20 mesi di gravidanza, partorisce un solo piccolo, la cui pelle nei primi mesi apparisce d'un rosso cupo; lo poppa per due anni. La loro vita deve durare assai; secondo l'opinione più comune essi sorpassano i 100 anni. Hudson vide a Katmandu nel Nepal un rinoceronte grande che, dopo una prigionia di 35 anni, non mostrò nessuna decadenza.

#### 3. Il Rinoceronte di Giava (*Rhinoceros sondaicus*). Fig. 669.

Il rinoceronte di Giava s'accorda con quello delle Indie per il numero degli incisivi e per il corno unico, ma si distingue principalmente da ciò che la superficie della sua pelle ha delle piccole prominenze poligone, dal cui centro più basso sporgono poche setole. Inoltre è il corpo meno colossale; il teschio (fig. 664) è in proporzione più lungo e costruito più leggermente che nelle altre specie. Egli abita Giava, lo si trova dalle coste del mare sino ai monti abbastanza alti: preferisce questi, vive in piccole gregge, ama, come le altre specie, di avvolgersi nel fango, si fa delle strade fra le selve, si nasconde con paura all'avvicinarsi degli uomini ed esce soltanto di notte, ma reca allora molto danno alle piantagioni di caffè e di pepe. Secondo Horsfield s'addomestica assai nella prigionia, e non dimostra nessuna ferocia o malizia. Già Bontius, che scrisse nel 1659 intorno a Giava, lo conobbe. Egli è lungo 40 piedi, alle spalle alto 4.

#### 3. Il Rinoceronte di Sumatra (*Rhinoceros sumatranus*). Fig. 670.

Una delle più antiche descrizioni (1793), e comunemente usata nelle opere zoologiche, del rinoceronte di Sumatra proviene da Bell, medico inglese, che per molto tempo si fermò in Bencoolon a Sumatra: ma C. Miller, abitatore anch'egli di Sumatra, diede già prima di lui qualche notizia intorno a quest'animale, che può dirsi da poco conosciuto perfettamente. L'esemplare di Bell fu ucciso a colpi di fucile presso il forte di Malborough: sembrava non avesse terminato di crescere. Egli era maschio, misurava 4 piedi all'altezza delle spalle, 8 piedi di lunghezza, rassomigliava nei suoi contorni ad un maiale ed era d'un colorito bruno-cinereo. Al presente si hanno delle descrizioni più esatte dai naturalisti diligenti che a spese del governo viaggiarono l'India olandese per parecchi anni. Due corna distinguono questa specie: quello che sta davanti è d'una lunghezza mezzana, l'altro più indietro è cortissimo: la pelle sottile forma solamente alle spalle

una piega sporgente, è nera e coperta di piccole ruvidezze con rari peli. Il teschio si distingue per una lunghezza considerevole; quello della femmina deve esser più grosso. I due incisivi cascano a tempo.

Tutt'altro che feroce e furioso, questo rinoceronte non mostra neppure un coraggio ordinario. Fu veduto prender la fuga alla vista d'un cane. Raffles supponeva che un altro animale, abitatore delle selve di Sumatra, chiamato *Tennu* dagli indigeni, potesse essere una specie di rinoceronte ad un corno ancora sconosciuta; ma sembra, che nei racconti poco esatti degli Indiani, l'abbiano preso in isbaglio e che sia stato il Tapiro malese.

#### 4. Il Rinoceronte nero (*Rhinoceros bicornis*).

Fig. 671-672.

Nel tempo in cui gli Olandesi misero primi i fondamenti della colonia del Capo, il rinoceronte nero era un abitatore comune dei terreni coperti di cespugli nelle vicinanze immediate della baia delle *Tavole*, ma dappoi si è sempre più allontanato e vive di presente soltanto a grandi distanze dalla costa.

Smith l'incontrò spesso sulle vaste pianure coperte di boschi presso i Tropici, e raccontò com'egli rovinò i cespugli e i giovani alberi, lasciando dappertutto delle tracce del suo cammino devastatore, ma che non mangi in proporzione alla sua grandezza, e in generale sia assai difficile nella scelta del suo cibo, e si cibi solamente di teneri rami di certe piante. Il suo udito e l'olfatto sono acutissimi e gli sono un compenso alla debole vista. Bisogna che i cacciatori guadagnino il vento sopra di lui, per non essere scoperti. Quand'anche il rinoceronte non possa accorgersene, essi vengono veduti dagli uccelli che si posano sul largo dorso dell'animale per cercare le zecche ed altri insetti. Se questi volano via, il rinoceronte ha abbastanza istinto per conghietturare subito l'appressarsi d'un nemico. Alza allora la testa, la volta a tutte le parti e protendendo il muso e annusando cerca da qual parte sia il pericolo. Quando non gli riesce trovarlo, resta inquieto e ricerca un altro luogo; ma quando viene ferito si precipita nella direzione del colpo di fucile sul nemico nascosto, che solamente può salvarsi aspettando immobile la venuta dell'animale e saltando in buon momento da banda, finchè gli venga fatto di caricare di nuovo il fucile. Non tutti, e meno un Europeo, posseggono il sangue freddo voluto; ma un contadino olandese, od un Otentoto, non reputa grand'eroismo incontrarsi solo con un rinoceronte. Quando sono in due, la caccia perde ogni pericolo, perchè da que' cacciatori eccellenti che sono pouno fidarsi l'uno dell'altro. I viaggiatori sono esposti a grandi pericoli più di notte che di giorno, perchè il rinoceronte, invece di temere del fuoco, ne viene eccitato a feroci attacchi.

Una compagnia militare, che si riposava al grande *Fiume dei pesci*, fu sorpresa così sprovvedutamente, che prima di alzarsi due uomini erano già gravemente feriti, alcuni dei fucili messi insieme calpestati e le fuciole lanciate a grande distanza. Levaillant descrive come uno di questi rinoceronti ferito scavò la terra col suo corno alzando intorno un nembro di sabbia e di ghiaia. Smith vide come un rinoceronte

tranquillo arò per così dire la terra, ma non potè comprendere la ragione di questo costume singolare. Burchell, che uccise col fucile nove rinoceronti, trovò la loro carne somigliante a quella del bue e di un gusto squisito. Quando uno n'è ucciso gl'indigeni mettono la loro tenda presso di lui, l'arrostiscono, mangiano e parlano, e non mettono fine alla loro voracità incredibile prima che lo scheletro resti là privo di carne. Tutti pensano a satollarsi, e a nessuno viene in capo di seccare la carne che sopravanza, e di conservarla nei tempi di mancanza generale che avviene spesso. Secondo Brun, il rinoceronte viene anche mangiato nell'Africa settentrionale dai *Schangallas*, dai quali la piota particolarmente viene ritenuta come il boccone il più ghiotto. Nell'Africa meridionale si taglia la pelle ancora fresca in coreggie che si lavorano in scudiscii e sferze (*schamboks*). I frustini fatti in una maniera simile nell'Africa settentrionale, formano in Inghilterra un oggetto di commercio sotto il nome di *Corbage*. Secondo Burchell, il rinoceronte nero rassomiglia ad un porco immenso per l'aspetto in generale, la formazione del teschio, i piccoli occhi ed orecchi; nei rozzi piedi, poi all'elefante o all'ippopotamo. Solamente il bordo degli orecchi e la punta della coda sono muniti di peli: la pelle rossiccia giallo-bruna, senza pieghe è liscia. Essa quasi dappertutto viene facilmente traforata dalle palle, che sono di piombo e di stagno insieme, e che solamente da vicino vengono tirate con una forte carica di polvere. Il corno davanti è lungo d'un piede e mezzo, appuntato, curvato indietro, il secondo è piccolo e triangolare. La lunghezza del corpo è di 12 piedi, l'altezza delle spalle di 5.

#### 5. Il Rinoceronte Keitloa (*Rhinoceros Keitloa*).

Fig. 673-674.

La scoperta d'una nuova specie di rinoceronte fatta dal naturalista inglese Smith, e anche non troppo distante da tali paesi dell'Africa meridionale, che nei tempi moderni sono stati visitati alcune volte da viaggiatori, dimostra come la zoologia possa aspettare da quella parte del mondo ancora diversi altri accrescimenti importanti. Smith ricevette il primo rinoceronte keitloa circa 180 leghe inglesi N. O. da Littaku. Sembrava essersi smarrito, perchè solamente più al nord si trovò frequentissimo, benchè non mai in così numerose compagnie come le due altre specie dell'Africa. Gl'indigeni non lo nominavano mai senza dargli dei qualificativi che si riferiscono alla sua ferocia e alla smania di vendetta, e nella conversazione famigliare lo confrontavano con un capo temuto, che allora esercitò in quei paesi un regno di terrore. La formazione generale del capo è quella del rinoceronte nero, ma le corna sono quasi egualmente lunghe; quello davanti è curvato indietro, l'altro è diritto: il labbro superiore prolungato e stendibile, la pelle del muso e intorno agli occhi è senza pieghe, il colorito nero. Lunghezza e altezza eguale a quella della specie comune dell'Africa. Più verso il nord sembrano esistere ancora altre specie di rinoceronti, non per anco descritte. Smith ebbe notizia d'un'altra con due corna, simile al keitloa, e d'una con un corno, ma non le vide.

Molto prima Bruce e Burchards sentirono parlare di quest'ultimo, come abitatore di Adel e dei paesi al sud di Senaar, e Freeman suppone che l'istesso animale si trovi anche spesso al nord di Mozambico.

6. Il Rinoceronte a naso ottuso (*Rhinoceros simus*).  
Fig. 675-676.

Burchell trovò il rinoceronte a naso ottuso sotto il 26.° di latitudine meridionale, dove si stendono delle pianure senza fine, ed ottenutone un esemplare ne pubblicò la descrizione, dalla quale si rileva che la grandezza è molto più considerevole che nelle due altre specie dell'Africa. La lunghezza del corpo è di 42 piedi, l'altezza delle spalle di 6. Caratteristica è inoltre la larghezza del muso, che non si può stendere innanzi e che giustifica perfettamente le relazioni degl'indigeni, che questo rinoceronte non si ciba di teneri rami d'alberi, ma solamente d'erba. La testa distaccata era d'un peso così straordinario, che quattro uomini non potevano alzarla da terra e che ce ne vollero otto per trasportarla sopra un carro. Il collo è più lungo che nelle altre specie, ed ha due solchi profondi che giungono sino al petto. Il corno davanti è lunghissimo, quasi diritto, appuntato; l'altro è corto, conico ed ottuso; la pelle d'un bruno-grigio, in parte giallognola. Agli orecchi ed alla coda stanno delle setole irte. Burchell trovò questo rinoceronte intorno a Littaku in gran numero; non così Smith, perchè il primo aveva introdotto le armi da fuoco, dando così ai Bitschuanani il mezzo di rinunziare al loro antico metodo imperfetto, o d'uccidere l'animale colle lance o di prenderlo in trappole. Egli è molto meno feroce dei suoi affini, e perciò non è temuto e molto perseguitato a cagione della sua carne gustosa.

Fra gli avanzi delle generazioni perite di mammiferi antediluviani si trovano delle ossa del rinoceronte tanto spesso quanto dell'elefante; esse sono negli stessi letti geognostici e si trovano nella medesima estensione. Circa nove specie sono state riconosciute con sicurezza e distinte fra loro. Una di queste, *Rhinoceros tichorhinus* (fig. 677 <sup>a</sup> teschio in profilo, <sup>b</sup> teschio dal di sotto), si distingue per una parete ossea, la quale separando le narici, appoggiava nello stesso tempo le corna. A questa specie apparteneva quel rinoceronte scoperto da Pallas nel 1771 nella Siberia presso al Wilhousi, del quale già abbiain fatta menzione parlando del mammoth. Come il mammoth di Adams questo era agghiacciato; aveva una pelle senza peli e senza pieghe, e due corna. Originariamente era stato coperto d'un pelo grigio lungo da 4 a 3 pollici, il quale particolarmente ai piedi era stato foltissimo. La testa e le zampe si trovano nel museo di Pietroburgo. Cuvier ha osservato numerose particolarità nel teschio. In tutti gli avanzi d'ossa nelle caverne si osservano le tracce dei denti della grande jena che vi si trova sepolta. Probabilmente questo rapace ha sopravvissuto, al grande cambiamento, avvenuto forse grado a grado, della terra da noi ora abitata, più tempo che il rinoceronte il quale si pasce d'erbe. Uno dei sedimen-

ti i più ricchi di ossa del rinoceronte sono nella valle dell'Arno. Non tutte le specie perite erano di considerevole grandezza. Una delle più rare, di cui solamente i denti e alcuni pezzi d'ossa sono stati trovati in Francia (*Rhinoceros minutus*), non può essere stato più grande d'un majale comune. Secondo Kaup, questo non avrebbe avuto delle corna; apparterebbe dunque ad un'altra specie di rinoceronti fossili (*Acerotherium*), dei quali uno è stato scoperto presso al Reno, che non cede in grandezza a quella del rinoceronte delle Indie.

TERZA FAMIGLIA.

IRACE

IV. Irace (*Hyraz*).

*Caratteristiche della specie.* Incisivi superiori due, inferiori quattro (i superiori triangolari); l'uno distante dall'altro, appuntati; gl'inferiori avvicinati, obliquamente diretti innanzi, circolari; un solo canino ad ogni lato della mascella superiore, di sotto nessuno. Mascellari dappertutto 7, con pieghe di smalto. Zampe anteriori con quattro dita, zampe posteriori con tre dita; le dita cresciute insieme sin alle unghie piatte, a guisa d'artigli. La coda manca.

Tra i pachidermi nessun'altra specie ha tanto occupato gli antichi zoologi che questa della quale parliamo.

Quando s'osserva la formazione dell'irace, che ricorda il coniglio, non si può fare meraviglia che gli antichi sistematici, che di preferenza facevano conto dell'esteriore, l'abbiano classificato tra i roscanti non pensando nemmeno di metterlo vicino al rinoceronte così robusto. Pure, per la struttura delle ossa e degli organi di nutrimento, egli è così strettamente affine con quello e col grande tapiro, che non si possono separare l'uno dall'altro. È vero che questo avvicinamento può sembrare sforzato a chi confronti un animale della grandezza del lepre coi mammiferi i più giganteschi; ma questo è anche quasi l'unico svantaggio, al quale poco si bada, che può avere l'eseguimento della massima anatomica, come base della sistematica.

Il teschio (fig. 678) è somigliante nella linea del profilo a quello del rinoceronte, ma s'avvicina al tapiro (fig. 686) per la grande altezza perpendicolare delle mascelle inferiori e per la forte curva del bordo posteriore del suo ramo ascendente. L'affinità col rinoceronte si può anche dimostrare dal numero e dalla specie dei mascellari e dalla mancanza dei canini. Allo scheletro (fig. 679) si osservano 21 coste ad ogni lato, un numero che, eccettuato il tardigrado a due dita, il quale n'ha 23 paia, non si trova in nessun altro mammifero. Le unghie delle dita legate insieme intieramente da una membrana comune rassomigliano a piccole unghie appiattate di cavallo.

1. L'Irace del Capo (*Hyraz capensis*). Fig. 680.

Questa specie appartiene all'Africa, perchè anche la varietà, di cui ora parleremo, non porta a tutto diritto il suo nome specifico e si trova tanto

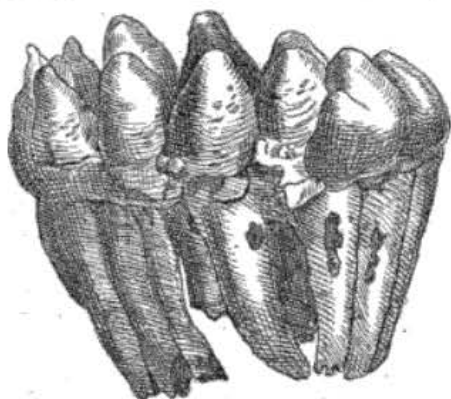


Fig. 664. *Denti non peranco logori del Mastodonte.*

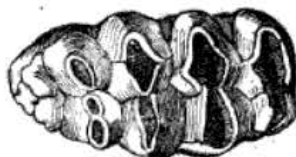


Fig. 662. *Denti logori del Mastodonte.*

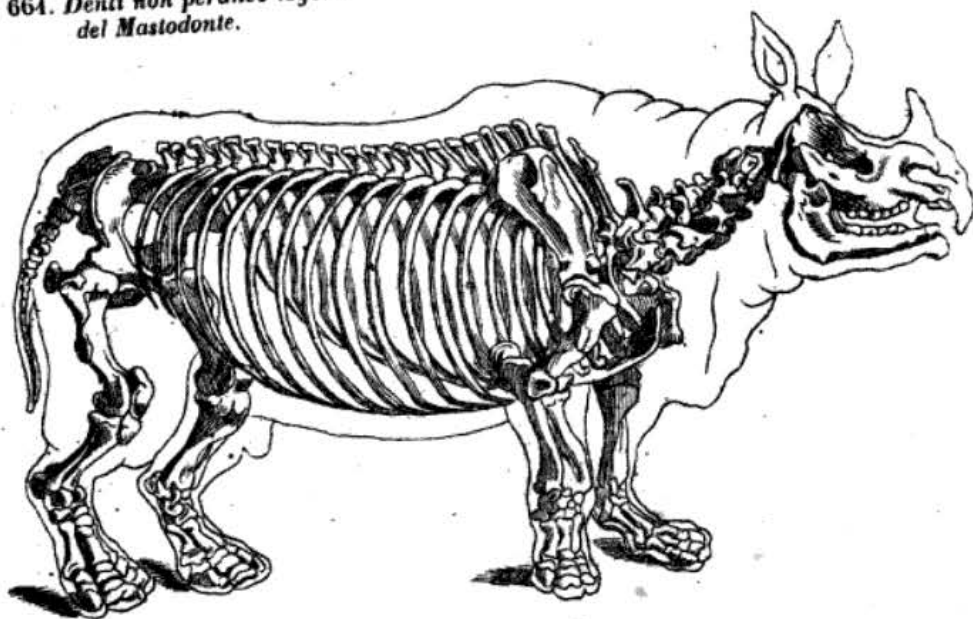


Fig. 665. *Scheletro del Rinoceronte.*

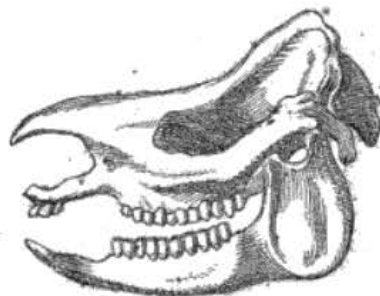


Fig. 664. *Teschio del Rinoceronte di Giava.*

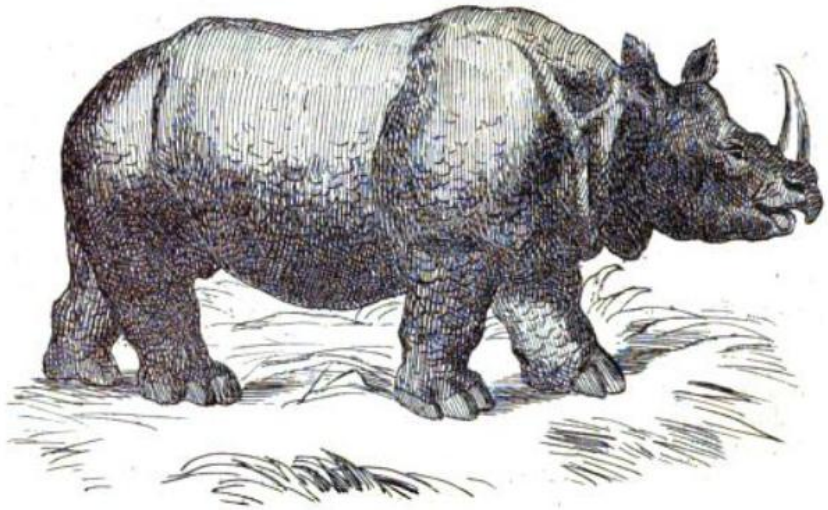


Fig. 665. *Rinoceronte indiano.*

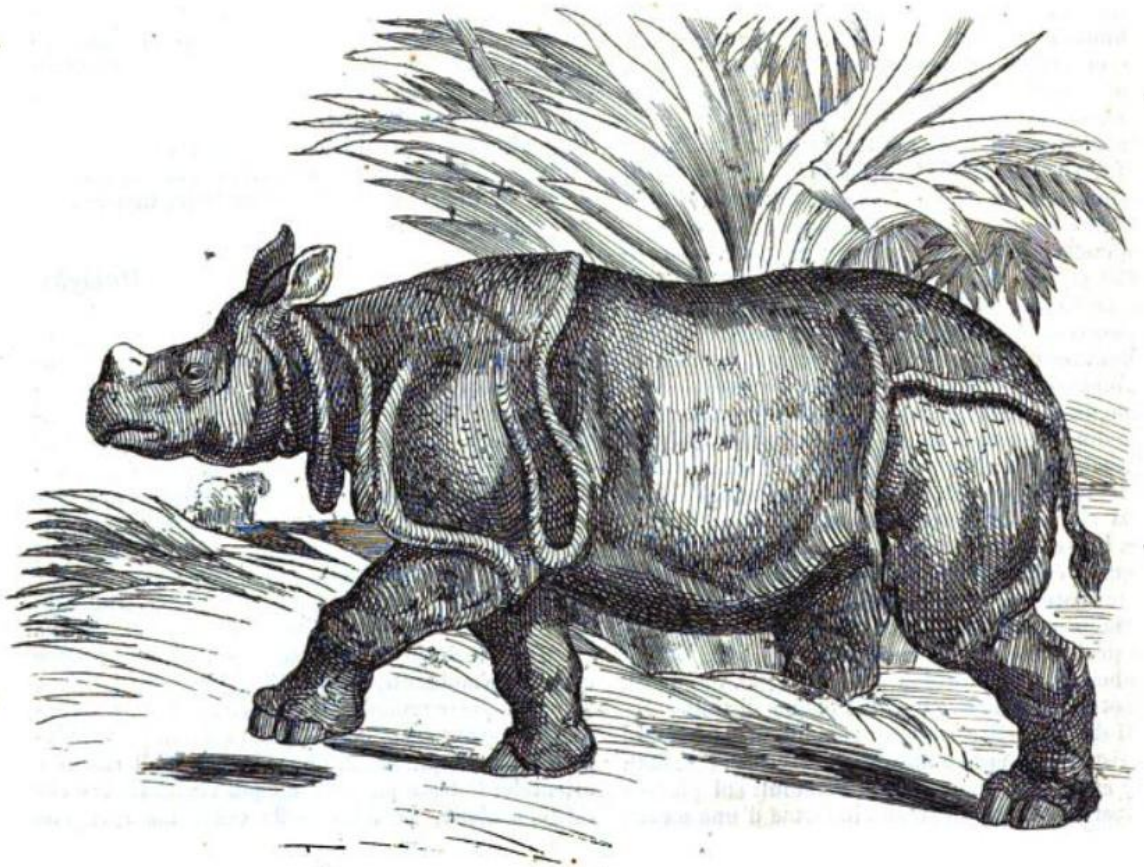


Fig. 666. *Rinoceronte indiano.*



Fig. 667. *Rinoceronte indiano di prospetto.*



Fig. 668. *Rinoceronte indiano di dietro.*



Fig. 669. *Rinoceronte di Giava.*

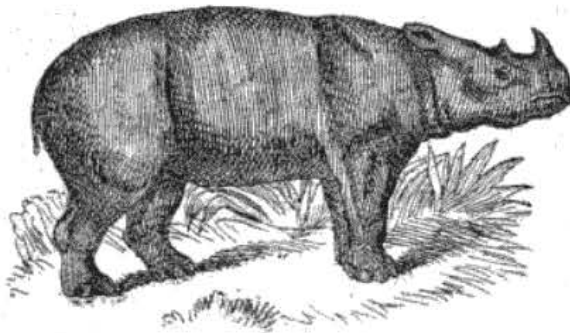


Fig. 670. *Rinoceronte di Sumatra.*



Fig. 671. *Rinoceronte nero.*

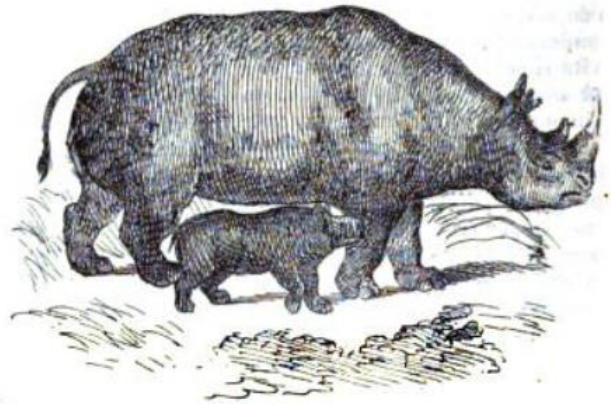


Fig. 672. *Rinoceronte nero.*

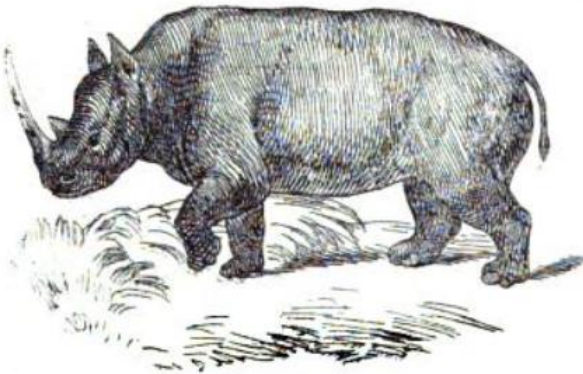


Fig. 673. *Rinoceronte Keitloa.*



Fig. 674. *Rinoceronte Keitloa.*

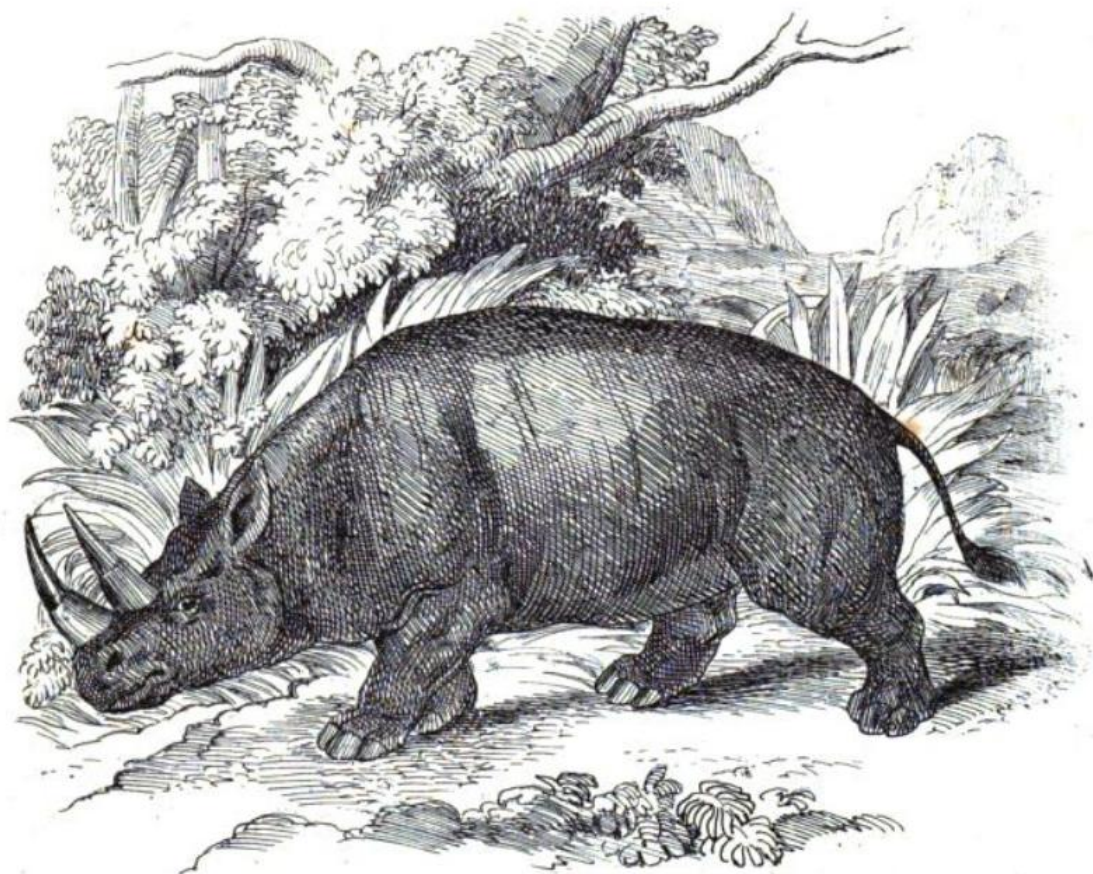


Fig. 675. *Rinoceronte camuso.*

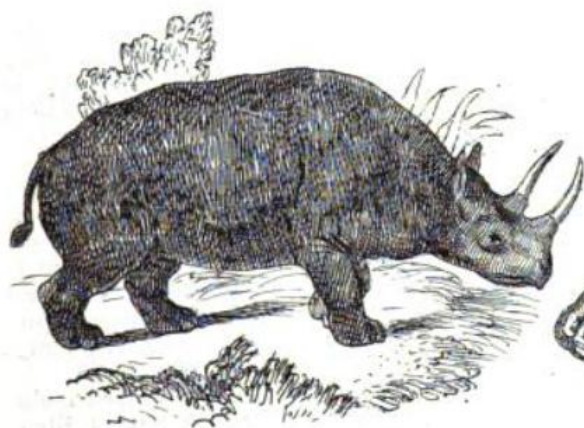


Fig. 676. *Rinoceronte a naso ottuso.*

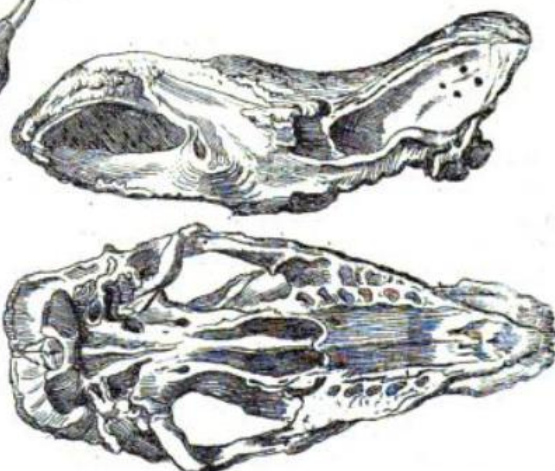


Fig. 677. *Teschio di un Rinoceronte antichissimo.*